
RAGIONE SOCIALE: COMUNE DI COLONNA

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, N.5 – 00030 (RM)

P. IVA: 02145271009


TEL/FAX: 06 9473101 – 06 9438662

E-MAIL: INFO@COMUNE.COLONNA.ROMA .IT

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.)


AI SENSI DELL'ART. 26 COMMA 3 DEL D.LGS. N°81/08 E S.M.I.

Rev. N°	Data	Oggetto
00	01.09.2017	PRIMA EMISSIONE
01		
02		

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 2 di 47

SOMMARIO

1. MATRICE DELLE REVISIONI	3
2. ASPETTI GENERALI	3
ESTREMI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	3
SCOPO.....	4
CAMPO DI APPLICAZIONE	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO - TERMINI E DEFINIZIONI	5
ART. 26 D.LGS. N°81/08 – OBBLIGHI CONNESSI AI CONTRATTI D’APPALTO O D’OPERA O DI SOMMINISTRAZIONE	5
3. DATI DELLA COMMITTENTE.....	6
ANAGRAFICA AZIENDALE	6
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	7
ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	7
4. METODOLOGIE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	8
5. INFORMAZIONI TRASMESSE DALLA COMMITTENTE.....	8
DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO.....	8
INFORMAZIONI APPALTO.....	12
6. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE	13
RISCHI PER LA SICUREZZA.....	13
RISCHI PER LA SALUTE	18
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	22
EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO.....	22
GESTIONE DEI RIFIUTI.....	26
7. COSTI PER LA SICUREZZA	27
8. DICHIARAZIONI.....	29
9. ALLEGATI.....	30
ALLEGATO I - NORMATIVA DI RIFERIMENTO/TERMINI E DEFINIZIONI.....	30
ALLEGATO II - ART. 26 D.LGS. N°81/08: OBBLIGHI CONNESSI AI CONTRATTI D’APPALTO O D’OPERA O DI SOMMINISTRAZIONE	43
ALLEGATO III - METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	45

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 3 di 47

1. MATRICE DELLE REVISIONI

REV. N°	DATA	DESCRIZIONE / SEGNALAZIONE / MODIFICA	EMESSA	CONTROLLATA	APPROVATA
00	01.09.17	PRIMA EMISSIONE	DATORE DI LAVORO	RSPP	DATORE DI LAVORO
01					
02					

2. ASPETTI GENERALI

ESTREMI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

PERIODO DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI


La presente revisione della valutazione dei rischi da interferenze, redatta per il COMUNE DI COLONNA, P.ZZA VITTORIO EMANUELE II, N.5 – 00030 (RM), è stata effettuata a partire da Settembre 2017.

PERSONALE CHE HA EFFETTUATO LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con il Medico Competente.

FIRME

IL DATORE DI LAVORO - SINDACO (AUGUSTO CAPPELLINI)	IL R.S.P.P. (ING. FIORIN ALESSIA)	IL R.L.S. (IN FASE DI ELEZIONE)	IL MEDICO COMPETENTE (DOTT.SSA STEFANIA PLEZ)
.....
Data di sottoscrizione: ___/___/2017	Data di sottoscrizione: 01/09/2017	Data di sottoscrizione: ___/___/2017	Data di sottoscrizione: ___/___/2017

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 4 di 47

SCOPO

Scopo del presente documento è di descrivere e disciplinare le attività e di definire le responsabilità dei soggetti coinvolti nel caso di affidamento di lavori in regime di Appalto, Prestazione d'Opera e o Somministrazione. L'obiettivo prefissato dall'Azienda è quello di minimizzare od eliminare il rischio di incidenti e/o infortuni durante l'esecuzione di attività affidate in incarico a ditte esterne / lavoratori autonomi.

Relativamente a tale obiettivo, per quanto non specificatamente riportato nel presente, si dovrà fare riferimento al referente aziendale.

TIPOLOGIE DI CONTRATTO

Contratto d'opera (art. 2222 c.c.)

Contratto nel quale una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione. Il lavoro viene svolto da un prestatore d'opera autonomo, o dal titolare di una ditta individuale.

Contratto d'appalto (artt. 1655 e 1656 c.c.)

Contratto nel quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro.

Il lavoro viene svolto da personale dipendente e/o collaboratori di altre imprese. Il contratto intercorrente tra le Aziende prevede l'attività da svolgere e i soggetti incaricati del lavoro, che devono essere identificati e coincidenti con quelli preventivamente dichiarati.

Contratto di somministrazione (art. 1559 c.c.)

Contratto nel quale una parte si obbliga, verso corrispettivo di un prezzo, a eseguire, a favore dell'altra, prestazioni periodiche o continuative di cose e di servizi – rif. art. 1677 c.c.


In questo caso devono essere evidenziati i costi relativi alla sicurezza. Nell'ipotesi di somministrazione lavoro, vi è responsabilità solidale con l'Agenzia somministratrice ai fini dell'adozione delle MMS.

Il contratto intercorrente tra l'Azienda e l'Agenzia prevede l'attività da svolgere, la verifica da parte dell'Agenzia della avvenuta redazione del Documento di Valutazione del Rischio dell'Azienda.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Quanto descritto nel presente documento si applica nel caso di affidamento di lavori all'interno dei luoghi dell'azienda committente, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo della stessa anche se svolto presso altre sedi.

Come specificato dall'art. 26 comma 3-bis si riportano in tabella le condizioni che rendono obbligatoria la redazione del DUVRI.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 5 di 47


DUVRI OBBLIGATORIO	DUVRI NON OBBLIGATORIO
<p>Quando vi è la presenza dei seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agenti cancerogeni; - agenti biologici; - atmosfere esplosive; - rischi particolari di cui all'allegato XI: <ul style="list-style-type: none"> o Lavori che espongono i lavoratori a rischi di seppellimento o di sprofondamento a profondità superiore a m 1,5. o Lavori che espongono i lavoratori a rischi di caduta dall'alto da altezza superiore a m 2, se particolarmente aggravati dalla natura dell'attività o dei procedimenti attuati oppure dalle condizioni ambientali del posto di lavoro o dell'opera. o Lavori che espongono i lavoratori a sostanze chimiche o biologiche che presentano rischi particolari per la sicurezza e la salute dei lavoratori oppure comportano un'esigenza legale di sorveglianza sanitaria. o Lavori con radiazioni ionizzanti che esigono la designazione di zone controllate o sorvegliate, quali definite dalla vigente normativa in materia di protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti. o Lavori in prossimità di linee elettriche aree a conduttori nudi in tensione. o Lavori che espongono ad un rischio di annegamento. o Lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie. o Lavori subacquei con respiratori. o Lavori in cassoni ad aria compressa. o Lavori comportanti l'impiego di esplosivi. o Lavori di montaggio o smontaggio di elementi prefabbricati pesanti. 	<p>Quando i lavori riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>servizi di natura intellettuale;</i> - <i>mere forniture di materiali od attrezzature;</i> - <i>lavori o servizi di durata non superiore a 5 uomini-giorno (purché tali lavori non comportino rischi che ricadono nelle condizioni di DUVRI obbligatorio).</i>

NORMATIVA DI RIFERIMENTO - TERMINI E DEFINIZIONI

Per la normativa vigente, i termini e le definizioni di riferimento nel presente documento si rimanda all'**ALLEGATO I del presente documento**.

ART. 26 D.LGS. N°81/08 – OBBLIGHI CONNESSI AI CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA O DI SOMMINISTRAZIONE


Per gli obblighi correlati all'art. 26 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. si rimanda all'**ALLEGATO II del presente documento**.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 6 di 47

3. DATI DELLA COMMITTENTE

ANAGRAFICA AZIENDALE

FUNZIONE	NOMINATIVO
COMMITTENTE	COMUNE DI COLONNA
INDIRIZZO	P.ZZA VITTORIO EMANUELE II N.5 - 00030 (RM)
TELEFONO E FAX:	06 9473101 – 06 9438662
C.F. e P.IVA	02145271009
ATTIVITA' SVOLTA	<p>Il soggetto del presente documento è il COMUNE DI COLONNA. All'interno del comune vengono svolte le attività amministrative ed organizzative dell'intero comune.</p> <p>Tali attività vengono suddivise come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Dipartimento I: Economico-Finanziario, Politiche del Personale, Ufficio Unico delle Entrate 2) Dipartimento II: Socio-Culturale, Sport e Turismo, Scuole 3) Dipartimento III: Tecnico-Manutentivo Urbanistico, SUAP, Edilizia, Espropri 4) Affari Generali, Contenzioso, Demografico, Ufficio di Staff 5) Polizia Locale e Protezione Civile 6) Il comune gestisce anche l'attività cimiteriale, cioè la manutenzione dei luoghi e l'assistenza durante le funzioni funerarie.
ATTIVITA' RELATIVA AL PRESENTE DOCUMENTO	<p>La Committenza affida il Servizio Asilo Nido del Comune di Colonna, ad apposita ditta specializzata in servizi di gestione di Asili Nido.</p> <p>L'Asilo nido comunale denominato "Gian Burrasca", è situato in Via Colle S. Andrea a Colonna.</p> <p>Il Nido ha carattere diurno e funziona per cinque giorni settimanali escluso il sabato con orario giornaliero compreso dalle ore 7,30 alle ore 16,30 fatti salvi prolungamenti orari del servizio giornaliero.</p> <p>Il Comune di Colonna concede in uso alla ditta aggiudicataria i locali necessari, di cui sopra, per l'espletamento del servizio.</p> <p>La struttura è idonea ed agibile, all'interno verranno svolte tutte le attività ludico-didattico-formative per bambini di età compresa fra i 3 e i 36 mesi.</p>
SEDE APPALTO	Via Colle S. Andrea- 00030 Colonna, (RM)


	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 7 di 47

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

FUNZIONE	NOMINATIVO
DATORE DI LAVORO	SINDACO CAPPELLINI AUGUSTO
R.U.P.	DOTT. STOCCO ALESSANDRO
DIPARTIMENTO	SERVIZI SOCIALI Tel.:06.94731038 e-mail: sociale@comune.colonna.roma.it
R.L.S.	<i>In fase di nomina</i>
RESPONSABILE DEL S.P.P.	ING. FIORIN ALESSIA
MEDICO COMPETENTE	DOTT. PLEZ STEFANIA

ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

ADDETTI ANTINCENDIO (MEDIO RISCHIO)	
1. ONESTI PATRIZIO	2. STOCCO ALESSANDRO
3. STORANI ANDREA	4.
ADDETTI PRIMO SOCCORSO AZIENDALE (GRUPPO B)	
1. CANNUCCIA MARIA TERESA	2. VERGINELLI ALESSIO
3. ZARATTI SIMONA	4.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 8 di 47

4. METODOLOGIE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per le varie metodologie di valutazione dei rischi si rimanda all'**ALLEGATO III del presente documento**.

5. INFORMAZIONI TRASMESSE DALLA COMMITTENTE

DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

Nel presente paragrafo si descrive il luogo di lavoro oggetto del presente documento – Asilo Nido.

REPARTO	PIANO LOCALE	DESCRIZIONE
EDIFICIO ASILO NIDO Via Colle S. Andrea 00030 Colonna, (RM)	PIANO TERRA	<p>L'edificio è interamente distribuito al piano terra, circondato completamente da area verde.</p> <p>La struttura è stata progettata secondo i seguenti spazi funzionali ed autonomi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area lattanti – sezione piccoli - Area semidivezzi – sezione medi - Area divezzi – sezione grandi - Aree di uso comune per piccoli, medi e grandi - Aree destinate a servizi generali e complementari. <p>Internamente il nido è così organizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ingresso, atrio di accoglienza: ampia area per l'accoglienza di bambini e genitori al momento dell'arrivo, direttamente collegato all'ufficio del funzionario educativo. - Aree riposo bambini, suddivise per categorie (lattanti, semidivezzi e divezzi) - Area preparazione, somministrazione, manipolazione alimenti: area dedicata a cucina, dispensa, deposito, servizi igienici, spogliatoi personale. - Servizi igienici per bambini - Guardaroba con armadietti per bambini - Quattro aree dedicate a sala da pranzo e ad attività ludico-didattico-formative per bambini. <p>Esternamente invece la struttura è interamente circondata da area verde, utilizzata e corredata di attrezzature ai fini delle attività ludico-formative per bambini.</p>
LOCALI TECNOLOGICI	CENTRALE TERMICA	<p>Trattasi di locale separato accessibile dall'esterno</p> <p>L'accesso ai locali è riservato esclusivamente al personale addetto alla conduzione degli impianti (manutentori di ditte esterne, RUP e personale aziendale/comunale formato) in possesso di specifico permesso di lavoro rilasciato dal DATORE DI LAVORO.</p> <p>La custodia delle chiavi dei locali è affidata alle figure suddette, persone appositamente incaricate dal DATORE DI LAVORO.</p>



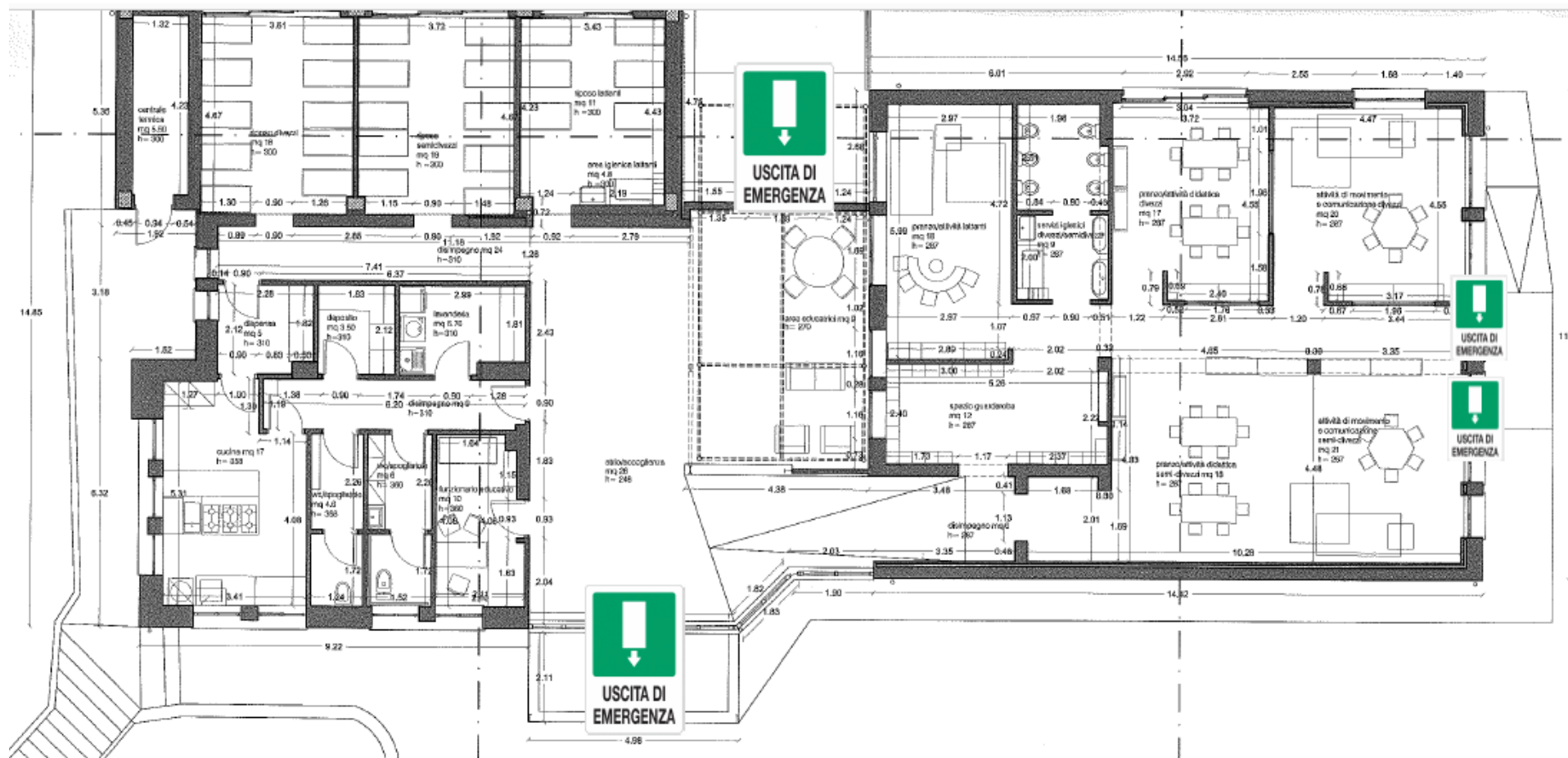
**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.)**
Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.


Rev. N°00

Data 01/09/2017

Pagina 11 di 47


Si riporta di seguito planimetria con ubicazione delle Uscite di Emergenza:



	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 12 di 47

INFORMAZIONI APPALTO

APPALTO: AFFIDAMENTO SERVIZIO ASILO NIDO Struttura sita in Via Colle S. Andrea - 00030 Colonna, (RM)	
DATO	INFORMAZIONE APPALTO
DURATA APPALTO:	4 ANNI – DA 01/01/2018 A 31/07/2022
PERIODO DI EROGAZIONE SERVIZIO	DA 01/09 A 31/07
N. BAMBINI:	MAX 20 Solo per il primo anno di apertura (da 01.01.2018 a 31.07.2018), l'asilo nido potrà ospitare fino ad un massimo di n. 10 bambini
ORARI	LUNEDI' – VENERDI' 7.30 ÷ 16.30 (fatti salvi prolungamenti orari del servizio) NO SABATO
ADDETTI OPERANTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Educatori ✓ Addetti ai servizi educativi ✓ Coordinatore.
Nell'esecuzione dei lavori non è prevista la collaborazione dei lavoratori della committente con il personale dell'appaltatore. Per problematiche di natura organizzativa o logistica occorrerà rivolgersi ai referenti di seguito indicati.	
NATURA DELLA PROBLEMATICHE	REFERENTE
TECNICA / ORGANIZZATIVA / LOGISTICA	R.U.P. DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI DOT.. STOCCO ALESSANDRO


	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 13 di 47

6. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE

Si indica di seguito la valutazione dei rischi che possono essere trasmessi dai luoghi di lavoro e/o dalle strutture e/o dagli impianti alle persone presenti all'interno della struttura Asilo Nido "Gian Burrasca".


RISCHI PER LA SICUREZZA

AREE DI TRANSITO					
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
All'interno dei reparti, scivolamento nel caso siano presenti a terra sversamenti e/o spanti di sostanze liquide (acqua, sapone, ecc.).	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>1 x 2</td> <td>2</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 2	2
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
1 x 2	2				
Nell'area esterna, scivolamento per l'eventuale presenza a terra di pozze d'acqua o ghiaccio durante la stagione invernale.	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>2 x 1</td> <td>2</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	2 x 1	2
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
2 x 1	2				
Scivolamento nel caso siano temporaneamente presenti a terra spanti o sversamenti di olio od altri liquidi o prodotti chimici.	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>2 x 1</td> <td>2</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	2 x 1	2
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
2 x 1	2				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> • All'esterno manutenzione periodica del fondo, al fine di evitare la presenza di buche, discontinuità, avvallamenti o altro in cui si possono formare ristagni d'acqua. • Bonifica degli spanti di sostanze liquide conformemente al tipo di prodotto; la pulizia dovrà avvenire mediante appositi materiali assorbenti quali segatura, farina fossile, terra, sabbia, ecc. • Apposizione di apposito cartello giallo di avvertimento "pavimento bagnato". • All'interno dei reparti, periodica pulizia della pavimentazione unitamente all'allontanamento delle persone dalle aree di interesse. • All'interno dei reparti, esposizione (qualora il caso lo richieda) dell'apposito cavalletto di avvertimento. • Svolgimento, per quanto possibile, delle attività di pulizia dopo o prima dell'apertura dell'asilo, o comunque durante gli orari con meno afflusso di persone. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte di TECNICI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. • Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI. • Da parte degli ADDETTI ALLE PULIZIE con vigilanza da parte dei PREPOSTI. 				
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
Ferite e contusioni, (specie agli arti inferiori) conseguenti ad urti accidentali e/o inciampi contro materiali e/o strutture fisse.	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>1 x 2</td> <td>2</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 2	2
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
1 x 2	2				
All'esterno distorsioni dovute ad eventuale irregolarità del terreno.	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>1 x 2</td> <td>2</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 2	2
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
1 x 2	2				

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 14 di 47

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE		ATTUAZIONE E CONTROLLO
<ul style="list-style-type: none"> Adeguato livello di illuminazione artificiale. Segnalazione degli ostacoli fissi situati a terra e ad altezza d'uomo con le apposite strisce giallo/nere (ad es. gradini pericolosi). 		<ul style="list-style-type: none"> Da parte del DATORE DI LAVORO con segnalazione da parte dei PREPOSTI.
<ul style="list-style-type: none"> Vigilanza sulla costante accessibilità alle aree di transito con eventuale rimozione di qualsiasi tipo di materiale in grado di costituire intralcio od ostacolo al normale transito. Disposizione dei materiali in maniera tale da permettere agli utenti un'agevole frequentazione degli ambienti di lavoro garantendo aree di transito di larghezza adeguata e libere di ostacoli ed impedimenti. Disposizione ordinata dei materiali in corrispondenza di aree predisposte. Divieto di deposito provvisorio di materiale lungo le vie di uscita ed i percorsi di esodo. 		<ul style="list-style-type: none"> Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI.
TIPOLOGIA D.P.I.	PROPRIETÀ	OBBLIGO DI UTILIZZO
Calzature e/o ciabatte	 Con suola antiscivolo.	Sempre.

SCALE / OPERE PROVVISORIALI						
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO					
Caduta a terra dell'utente nel caso di l'utilizzo di scalette per l'accesso a parti in altezza (per es. scaffalature).	<table border="1"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>1 x 3</td> <td>3</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 3	3	
<i>P x D</i>	<i>R</i>					
1 x 3	3					
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO					
<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica/buon uso delle attrezzature al fine di garantirne il buono stato nel tempo. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei LAVORATORI con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 					
<ul style="list-style-type: none"> Divieto per gli utenti di correre e di attuare comportamenti pericolosi. Divieto di percorrenza di scale al personale non addetto o comunque non autorizzato dal preposto o dal datore di lavoro. Le scale dovranno essere percorse col volto rivolto verso i pioli/pedate e usufruendo sempre di almeno tre punti di appoggio. Ogni tratta di scala non deve essere percorsa più di una persona alla volta. 						
<ul style="list-style-type: none"> Adeguata illuminazione di tipo artificiale dei luoghi in cui possono essere usate scalette. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte del DATORE DI LAVORO con segnalazione da parte dei PREPOSTI. 					

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 15 di 47


RISCHI TRASMISSIBILI DA ATTREZZATURE DI LAVORO

Le macchine e le attrezzature da lavoro utilizzate determinano la potenziale trasmissibilità di alcuni rischi per la sicurezza e la salute a danno di tutte le persone presenti nei reparti indicati. Per comodità si riporta l'elenco dei rischi all'interno di una tabella.

RISCHIO	REPARTI	R (P x D)	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO
Elettrocuzione	- TUTTI	3 (1 x 3)	- Verifica periodica dell'impianto di terra (DPR 462/01).	- Da parte di ORGANISMI ABILITATI ai sensi del D.P.R. n°462/01 o tecnici A.R.P.A. incaricati su organizzazione da parte del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI.
			- Verifica semestrale della funzionalità dei dispositivi di protezione (differenziali) con compilazione di apposito verbale.	- Da parte degli ELETTRICISTI incaricati.
			- Collegamento a terra delle carcasse ove previsto.	- Da parte di TUTTI i lavoratori addetti alle lavorazioni con vigilanza da parte dei PREPOSTI.

LUOGHI DI DEPOSITO


DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
<u>Scaffalature</u> : caduta accidentale del materiale per modalità non idonea di immagazzinamento o per cedimenti improvvisi delle strutture di sostegno.	<i>P x D</i> 1 x 3	<i>R</i> 3
<u>Materiale impilato su più livelli (casce, fusti, scatoloni)</u> : caduta accidentale del materiale durante la movimentazione o per modalità non idonea di immagazzinamento.	<i>P x D</i> 1 x 3	<i>R</i> 3
<u>Materiale disposto a terra</u> : caduta accidentale del materiale durante la movimentazione o per modalità non idonea di immagazzinamento.	<i>P x D</i> 1 x 2	<i>R</i> 2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO	
<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione delle aree di deposito in zone distanti dalle aree dedicate ai bambini. Ancoraggio a parete, al suolo o a soffitto delle strutture, soprattutto nelle AREE DEDICATE A BAMBINI. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte del DATORE DI LAVORO con segnalazione da parte dei PREPOSTI. 	

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 16 di 47

<ul style="list-style-type: none"> • Stoccaggio dei materiali più pesanti nei livelli più bassi. • Effettuare l'impilamento di un numero limitato di colli e tutti della stessa dimensione e tipologia. • Divieto di immagazzinare materiale in maniera instabile o non consentita (ad es. depositi eccessivi e sporgenze pericolose). • Divieto di accesso al personale non addetto nelle aree dedicate a deposito/dispensa. • Utilizzo di carrelli manuali per il trasporto di materiale da movimentare. • Obbligo per i lavoratori di segnalare eventuali danneggiamenti alle strutture di deposito al preposto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI.
---	--

RISCHI ELETTRICI					
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
<p>Elettrocuzione per contatti di tipo diretto od indiretto, fra parti del corpo umano e parti divenute in tensione a seguito di malfunzionamenti od a guasti d'isolamento improvvisi o non tempestivamente segnalati.</p>	<table border="1"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>P x D</i></td> <td style="text-align: center;"><i>R</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">2 x 3</td> <td style="text-align: center;">6</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	2 x 3	6
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
2 x 3	6				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione ed installazione degli impianti secondo la regola dell'arte e conformemente alla normativa vigente (Legge n°186/68, Decreto del ministero dello sviluppo economico n°37/08, Norme C.E.I., marcatura CE, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte dei PROGETTISTI ed INSTALLATORI incaricati. 				
<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica dell'impianto di terra (DPR 462/01). 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte di ORGANISMI ABILITATI ai sensi del D.P.R. n°462/01 o tecnici A.R.P.A. incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> • Esecuzione programmata degli interventi di manutenzione ordinaria all'impianto elettrico con periodicità almeno annuale. • Verifica semestrale della funzionalità dei dispositivi di protezione (differenziali) e compilazione di apposito verbale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte dei LAVORATORI/ELETTRICISTI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione per ogni quadro elettrico di pannelli chiudibili a chiave. • Dotazione per ciascun corpo illuminante di apposita plafoniera protettiva. • Sistemazione dei cavi al di fuori delle vie di transito o proteggerli adeguatamente (ad es. con canaline antisciacchiamento). 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				

APPARECCHI A PRESSIONE / RETI DI DISTRIBUZIONE
<p>Non previste attività che espongono allo specifico rischio.</p>

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 17 di 47

APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO


Non previste attività che espongono allo specifico rischio.

CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Investimento di persone da parte dei mezzi in transito (parcheggio esterno).	<i>P x D</i>	<i>R</i>
	1 x 4	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO	
<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione di cartellonistica stradale nell'area esterna, con particolare riferimento a sensi di marcia, stop e precedenza e limiti di velocità. Garantire la presenza segnalata di percorsi pedonali. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 	
<ul style="list-style-type: none"> Obbligo di procedere mantenendo una velocità di transito ridotta (passo d'uomo). 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte di TUTTI i CONDUCENTI con vigilanza da parte dei PREPOSTI. 	

INCENDIO / ESPLOSIONE


DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Rischio di incendio generato dall'innesco accidentale del materiale qualora sia presente un'accidentale sorgente d'innesco (malfunzionamento dell'impianto elettrico, malfunzionamento di macchine ed attrezzature, ecc.).	<i>P x D</i>	<i>R</i>
	2 x 4	8
Rischio di incendio generato dall'innesco accidentale del materiale a seguito dell'introduzione di fiamme libere.	<i>P x D</i>	<i>R</i>
	2 x 4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO	
<ul style="list-style-type: none"> Misure per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio. Misure organizzative sulla corretta gestione dell'emergenza. Rilascio di specifico permesso di lavoro per ditte esterne che si trovassero ad operare all'interno dell'asilo. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte del DATORE DI LAVORO. 	
<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione programmata della parte elettrica di impianti elettrici e dei relativi dispositivi utilizzatori. Controlli periodici con frequenza almeno semestrale delle misure di protezione attiva antincendio (ad es. estintori, idranti, illuminazione di emergenza, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei MANUTENTORI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 	

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 18 di 47

<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianza delle misure di protezione attiva antincendio (ad es. estintori, idranti, illuminazione di emergenza, ecc.). • Sorveglianza sulla fruibilità delle vie di esodo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte dei LAVORATORI incaricati con sorveglianza da parte dei PREPOSTI.
<ul style="list-style-type: none"> • Disposizione dei materiali combustibili in luoghi dedicati e distanti da possibili sorgenti d'innesco. • Disposizione dei prodotti chimici (per es. prodotti per le pulizie) in luoghi dedicati e distanti da possibili sorgenti d'innesco. • Misure organizzative sul divieto di fumare in tutti i locali e di usare fiamme libere salvo che nelle aree predisposte. • Misure organizzative sulla corretta gestione dell'emergenza che prevedono l'intervento degli addetti alla gestione delle emergenze, l'eventuale abbandono dei reparti da parte dei presenti ed il raggruppamento in corrispondenza dei punti di raccolta. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI.

RISCHI PER LA SALUTE

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI					
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
Rischio di danni per le persone dovuti ad esposizione accidentale (per inalazione, contatto o ingestione) di prodotti chimici lasciati incautamente a portata di mano.	<table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>P x D</i></td> <td style="text-align: center;"><i>R</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">1 x 3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 3	3
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
1 x 3	3				
Rischio di danni (intossicazioni e/o irritazioni agli occhi, pelle e vie respiratorie) per le persone dovuti a spanti accidentali e/o a reazioni violente fra sostanze chimicamente incompatibili (sostanze per disinfezione).	<table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>P x D</i></td> <td style="text-align: center;"><i>R</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">1 x 3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 3	3
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
1 x 3	3				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione dei prodotti nei recipienti originari contraddistinti da etichettatura. • Stoccaggio delle sostanze chimiche in luoghi dedicati. • Stoccaggio dei prodotti chimici pericolosi in appositi armadi chiusi a chiave. • Divieto di abbandonare i prodotti chimici pericolosi in locali/zone dove qualcun altro potrebbe utilizzarli. • Bonifica immediata del settore interessato in caso di spanti accidentali di prodotti chimici. • Impiego, nelle operazioni di bonifica, di appositi materiali assorbenti come segatura, farina fossile o bentonite per prodotti in fase liquida. • Intervento di bonifica da parte di personale addetto munito dei necessari D.P.I. (guanti). • Divieto di miscelare prodotti chimici di qualsiasi natura. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI. 				

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 19 di 47

ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI E/O MUTAGENI


OSSERVAZIONI

Una possibilità di esposizione ad agenti cancerogeni / mutageni è il fumo passivo di sigaretta. A tal proposito in data 10 Gennaio 2005 è entrata in vigore la legge per la tutela della salute dei non fumatori (L. 16/01/03 n° 3 art. 51, D.P.C.M. 23/12/2003). A seguito di un chiarimento emanato dal Ministero competente, tramite apposita circolare, si è precisato che anche nei luoghi di lavoro privati dev'essere applicato il divieto di fumare, in quanto si devono considerare a tutti gli effetti "utenti" (definizione citata nella legge) anche i lavoratori.


DISPOSIZIONI	ATTUAZIONE E CONTROLLO
<ul style="list-style-type: none"> Affissione nei luoghi di accesso (o comunque di particolare evidenza) di appositi cartelli ben visibili, recanti oltre al divieto di fumo la prescrizione di legge, le sanzioni applicabili ai contravventori, i nominativi dei soggetti cui spetta l'onere di vigilare sull'osservanza del divieto e di accertare eventuali infrazioni. Richiamo degli eventuali trasgressori da parte degli incaricati alla vigilanza all'osservanza del divieto e, nei casi estremi, segnalazione diretta ai pubblici ufficiali (od agenti competenti). 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte del LAVORATORE INCARICATO dal DATORE DI LAVORO alla vigilanza sull'osservanza del divieto.
<ul style="list-style-type: none"> Divieto di fumare. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI.

ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
Esposizione a microrganismi patogeni proliferati nell'impianto di condizionamento e diffusi negli ambienti di lavoro.	<table border="1"> <tr> <td><i>P x D</i></td> <td><i>R</i></td> </tr> <tr> <td>2 x 2</td> <td>4</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	2 x 2	4
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
2 x 2	4				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> Sostituzione dei filtri dell'impianto di condizionamento, pulizia e disinfezione delle centrali di trattamento aria con cadenza almeno annuale, ed in ogni caso al cambio di stagione. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei MANUTENTORI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> Aerazione degli ambienti con l'apertura della finestratura apribile al fine di favorire il ricambio dell'aria. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte degli ADDETTI ALLE PULIZIE e DEI LAVORATORI con vigilanza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> Gli operatori dovranno aver cura dell'igiene personale. Applicazione delle procedure specifiche di sicurezza ed igiene sanitaria. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte di TUTTI I LAVORATORI con vigilanza da parte dei PREPOSTI. 				

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 20 di 47

OSSERVAZIONI					
<p>Per gli occupanti di edifici moderni di grandi dimensioni dotati di impianti di ventilazione artificiale o di condizionamento dell'aria vi è il rischio di contrarre la LEGIONELLA. Le patologie riguardano infezioni ed intossicazioni causate appunto dal batterio LEGIONELLA PNEUMOPHILA in grado di annidarsi negli impianti di condizionamento ed in umidificatori; la Legionella è stata ritenuta responsabile di casi isolati o epidemie di affezioni respiratorie nei soggetti che lavoravano o risiedevano in moderni edifici (uffici / ospedali / alberghi / scuole).</p> <p>Le Legionelle sono state isolate dal suolo e da differenti habitat acquatici (laghi, fiumi, terreni fangosi, sorgenti termali, stagni) ma le più comuni sorgenti di infezione sono i serbatoi di acqua per uso domestico o industriale, le torri di raffreddamento per impianti di condizionamento, le condutture idrauliche di ospedali / alberghi / industrie / docce / cisterne / piscine, le apparecchiature medicali alimentate con acqua (ad es. gorgogliatori di ossigeno).</p>					
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
Contrazione della Legionella.	<table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>P x D</i></td> <td style="text-align: center;"><i>R</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">1 x 3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	1 x 3	3
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
1 x 3	3				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di armadietti a doppio scomparto o separati per gli abiti privati e quelli di lavoro. • Effettuazione di trattamenti antilegionella per mezzo di prodotti specifici (antialghe ed anticalcare). • Controllo periodico degli impianti di ventilazione forzata e di condizionamento per evitare fenomeni di ristagno che favoriscono la creazione del biofilm, incrostazioni che fungono da riparo dai disinfettanti, punti morti, fenomeni di usura e corrosione. • Monitoraggio ambientale attraverso l'analisi batteriologica delle acque. • L'acqua calda deve essere mantenuta costantemente ad una temperatura compresa tra 50 e 60 °C. L'acqua in uscita da tutti i rubinetti deve essere molto calda; • L'acqua fredda deve avere costantemente una temperatura inferiore a 20 °C. Se non è possibile raggiungere questa temperatura e se una qualsiasi parte dell'impianto dell'acqua fredda o delle uscite è al di sopra di questa temperatura, dovrebbe essere effettuato un trattamento che disinfecti l'acqua fredda; • Le docce, le cipolle delle docce e i rubinetti devono essere mantenuti puliti e privi di incrostazioni; • I filtri dell'acqua regolarmente devono essere puliti e disinfettati ogni 3 mesi o più frequentemente quando ve ne sia la necessità; • I sistemi dell'acqua calda e fredda con composti devono essere disinfettati con cloro ad elevata concentrazione per 2 ÷ 4 ore dopo interventi sugli scambiatori di calore ed all'apertura degli impianti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte del DATORE DI LAVORO. • Da parte dei LAVORATORI/TECNICI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> • Esecuzione programmata degli interventi di manutenzione ordinaria dei sistemi di climatizzazione e di trattamento aria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte dei MANUTENTORI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> • Aerazione degli ambienti con l'apertura della finestratura apribile al fine di favorire il ricambio dell'aria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Da parte degli ADDETTI ALLE PULIZIE e DEI LAVORATORI con vigilanza da parte dei PREPOSTI. 				

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 21 di 47


<ul style="list-style-type: none"> Registrazione delle cause di assenza per malattia. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei LAVORATORI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI.
<ul style="list-style-type: none"> Durante l'attività lavorativa vige il divieto di fumare, mangiare e bere; dopo i turni di lavoro ed all'inizio delle pause previste, vige inoltre l'obbligo per i lavoratori di lavarsi accuratamente le mani. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte di TUTTI i lavoratori e/o persone presenti con vigilanza da parte dei PREPOSTI.

MICROCLIMA					
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
Danni conseguenti alla messa fuori servizio dell'impianto di riscaldamento/condizionamento imputabile ad es. a rotture improvvise, malfunzionamenti o disfunzioni.	<table border="1"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>P x D</i></td> <td style="text-align: center;"><i>R</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">2 x 2</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	2 x 2	4
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
2 x 2	4				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> Esecuzione delle verifiche periodiche dell'impianto accompagnato dal rilascio di appositi verbali di intervento. Manutenzione periodica dell'impianto affidata ad azienda del settore. Tempestiva rimessa in servizio dell'impianto ad opera di azienda del settore. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei MANUTENTORI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				

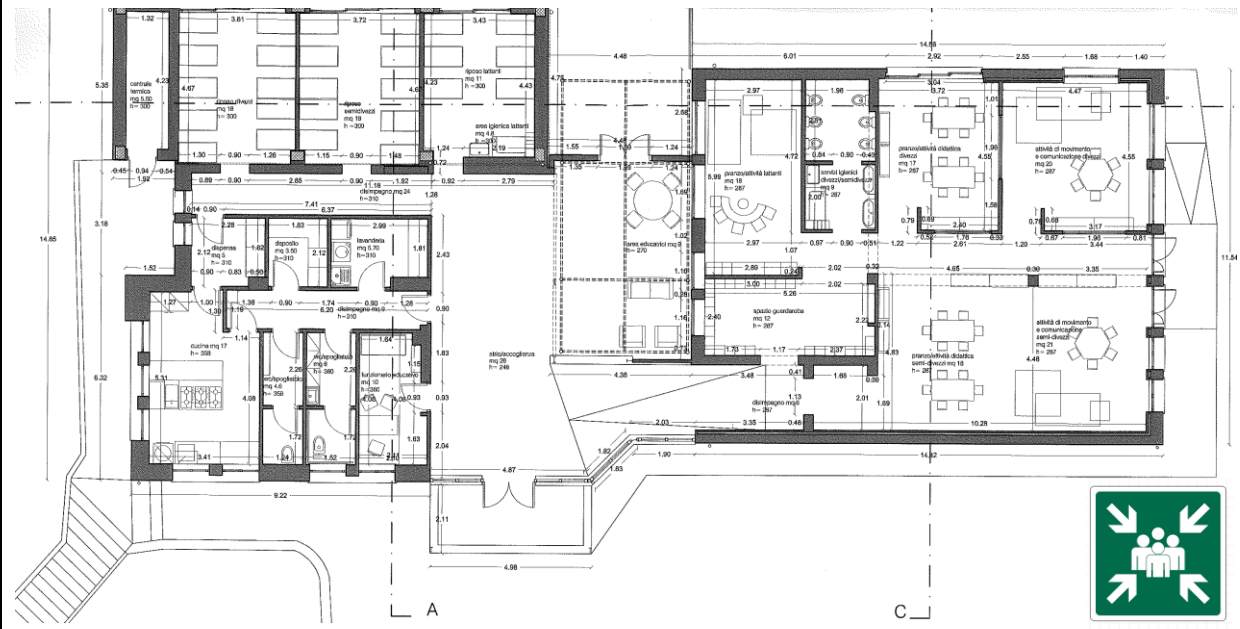
ILLUMINAZIONE					
DESCRIZIONE DEL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				
Danni conseguenti a rotture improvvise, malfunzionamenti o disfunzioni all'impianto di illuminazione.	<table border="1"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>P x D</i></td> <td style="text-align: center;"><i>R</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">2 x 2</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> </table>	<i>P x D</i>	<i>R</i>	2 x 2	4
<i>P x D</i>	<i>R</i>				
2 x 2	4				
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ATTUAZIONE E CONTROLLO				
<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica dell'impianto affidata ad azienda del settore. Pulizia periodica dei corpi illuminanti. Riparazione/sostituzione dei dispositivi illuminanti che producono sfarfallii o cali della luminosità. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte degli ELETTRICISTI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> Tinteggiatura periodica delle pareti con colori chiari e materiali opachi. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei TINTEGGIATORI incaricati su organizzazione del DATORE DI LAVORO con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				
<ul style="list-style-type: none"> Controlli periodici sul funzionamento dell'illuminazione di emergenza con eventuale sostituzione/riparazione dei dispositivi difettosi. 	<ul style="list-style-type: none"> Da parte dei LAVORATORI incaricati con sorveglianza da parte dei PREPOSTI. 				

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per la normale frequentazione dei reparti si ritiene necessaria la dotazione dei dispositivi di protezione individuale riportati nella seguente tabella.

TIPOLOGIA D.P.I.	PROPRIETÀ	OBBLIGO DI UTILIZZO
Calzature e/o ciabatte 	Con suola antiscivolo.	Sempre.

EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

GESTIONE DELLE EMERGENZE	
OGGETTO	INFORMAZIONI PER L'APPALTATORE
EMERGENZA	<p>In caso di emergenza TUTTE LE PERSONE dovranno abbandonare il proprio posto di lavoro recandosi ordinatamente all'esterno presso uno dei LUOGHI SICURI INDIVIDUATI:</p>
	
PUNTO DI RACCOLTA – IN PROSSIMITA' DEL CANCELLO D'INGRESSO	



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.)**
Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.

Rev. N°00

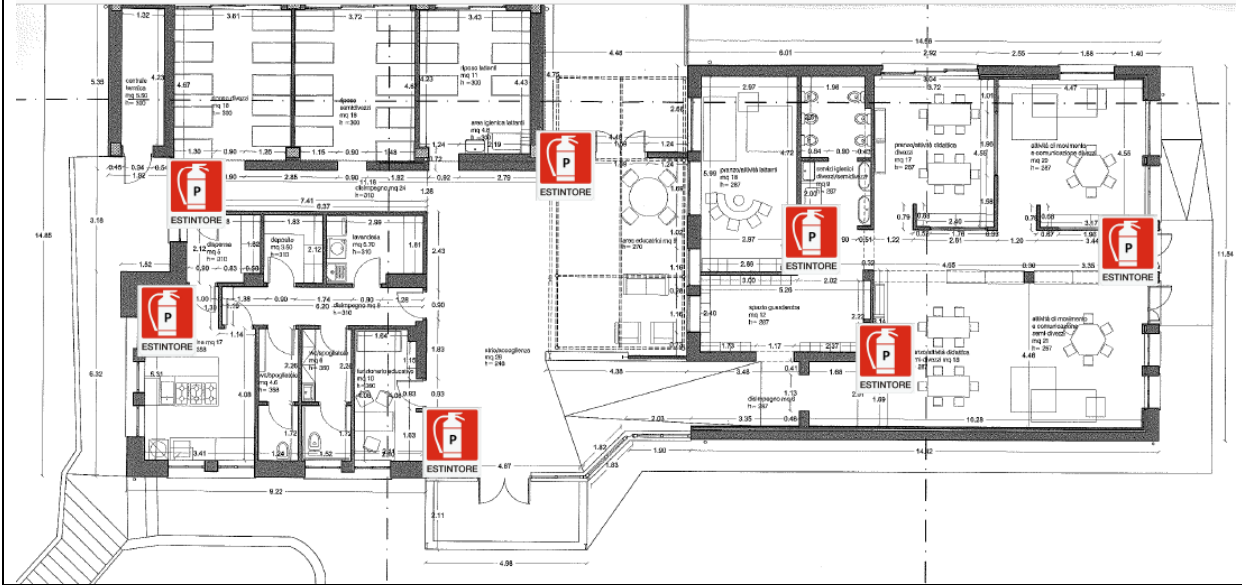
Data 01/09/2017

Pagina 23 di 47

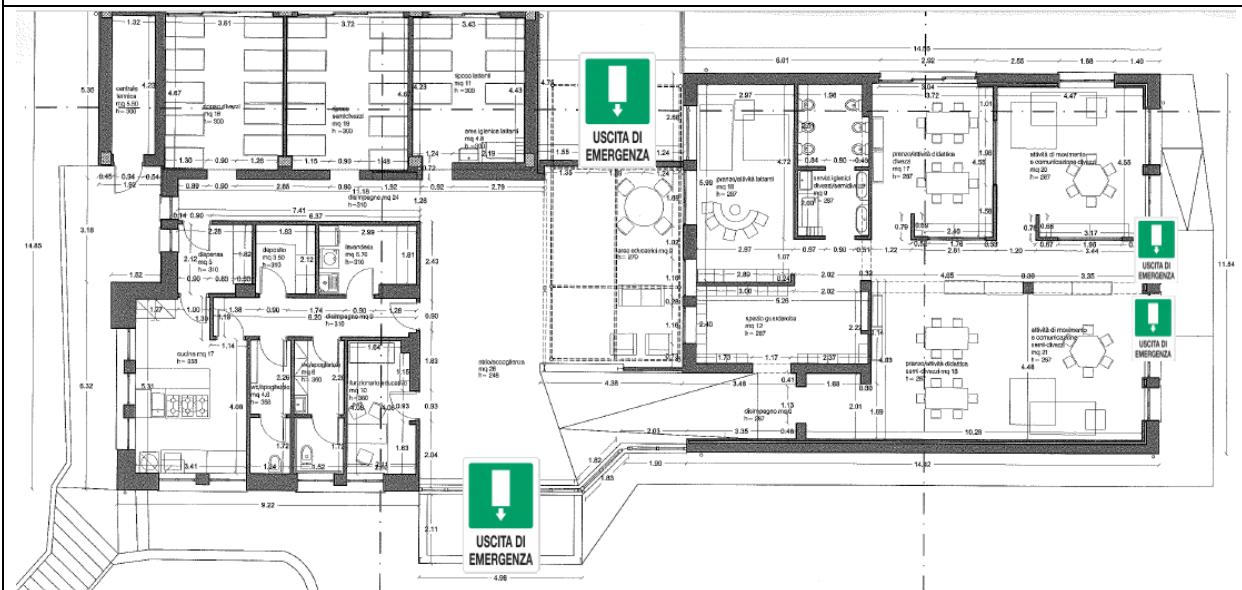
GESTIONE DELLE EMERGENZE

OGGETTO


INFORMAZIONI PER L'APPALTATORE



UBICAZIONE ESTINTORI



UBICAZIONE USCITE DI EMERGENZA

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 24 di 47

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

- MANTENERE LA CALMA, EVITANO DI INTRALCIARE I SOCCORSI, DI CREARE ALLARMISMI O CONFUSIONE.
- LOCALIZZATE VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA.



- OSSERVATE LA POSIZIONE DI ESTINTORI E CASSETTE DI PRIMO SOCCORSO.



- NON FUMATE NÉ USATE FIAMME LIBERE DI ALCUN TIPO DOVE VI È PERICOLO DI INCENDIO.



- NON OSTRUIRE LE VIE DI FUGA O LE USCITE DI EMERGENZA.
- LEGGETE E RISPETTATE QUANTO RIPORTATO NELLE CARTELLONISTICA ESPOSTA.
- TENETE IN ORDINE IL VOSTRO LUOGO DI LAVORO IN MODO TALE CHE NON POSSA RAPPRESENTARE FONTE DI RISCHIO.
- DISPONETE I MATERIALI FACILMENTE INFIAMMABILI LONTANI DA OGNI POSSIBILE FONTE DI CALORE.
- GETTATE I FIAMMIFERI E I MOZZICONI DI SIGARETTA NEGLI APPOSITI CESTINI SOLO DOPO ESSERVI ATTENTAMENTE ASSICURATI CHE SIANO SPENTI.
- NON SOVRACCARICATE LE PRESE DI CORRENTE.
- QUANDO POSSIBILE SPEGNETE LE APPARECCHIATURE ELETTRICHE AL TERMINE DELLA GIORNATA.
- SEGNALATE SEMPRE TEMPESTIVAMENTE IL CATTIVO STATO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE O DI PRESE DI CORRENTE.
- FATE RIPARARE LA STRUMENTAZIONE ELETTRICA DA PERSONALE COMPETENTE.
- SEGNALATE SEMPRE TEMPESTIVAMENTE AI RESPONSABILI PRINCIPI DI INCENDIO O PICCOLI INCIDENTI ACCADUTI, ANCHE QUANDO VI SEMBRANO TRASCURABILI.

IN CASO D'INCENDIO

Nel caso di formazione di un principio d'incendio originato dalle attività dell'appaltatrice, la stessa appaltatrice dovrà intervenire con i propri addetti antincendio ed i mezzi di estinzione portatili.

- IN PRESENZA DI FUMO O FIAMME COPRIRSI LA BOCCA ED IL NASO CON FAZZOLETTI, POSSIBILMENTE UMIDI, E, SE NECESSARIO, CAMMINARE RASOTERRA.
- IN PRESENZA DI CALORE PROTEGGERSI ANCHE IL CAPO CON INDUMENTI DI LANA O COTONE, POSSIBILMENTE BAGNATI, EVITANDO I TESSUTI SINTETICI.
- NON APRIRE EVENTUALI PORTE CALDE, SE NECESSARIO APRIRLE TENENDOSI DIETRO LA PORTA E RIMANENDO PRONTI A RICHIUDERLE IN CASO DI FIAMMATA.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.)**
Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.

Rev. N°00

Data 01/09/2017

Pagina 25 di 47

IN CASO DI INFORTUNIO

I lavoratori dell'appaltatrice dovranno essere dotati di propria cassetta di primo soccorso, e dei propri addetti. Si indica il contenuto minimo della CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO:

N. PEZZI	DOTAZIONE COMPLETA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
2 paia	Guanti sterili monouso
1	Visiera paraschizzi
1	Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro
3	Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro al 0,9%) da 500 ml
2	Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole
2	Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole
2	Teli sterili monouso
2	Pinzette da medicazione sterili monouso
1	Confezione di rete elastica di misura media
1	Confezione di cotone idrofilo
1	Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso
1	Rotoli di cerotto alto cm. 2,5
1	Un paio di forbici
3	Lacci emostatici
2 conf.	Ghiaccio pronto uso
2	Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
1	Termometro
1	Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa


- ALLA RICHIESTA DI SOCCORSO SANITARIO O AL RILEVAMENTO DIRETTO DI UN INFORTUNATO, GLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO DOVRANNO TEMPESTIVAMENTE RECARSI SUL POSTO DELL'EVENTO PER ATTUARE LE PRIME AZIONI E/O CURE DEL CASO E, SE NECESSARIO, PRELEVERANNO O RICHIEDERANNO I PRESIDI SANITARI DELLE CASSETTE DI PRONTO SOCCORSO.
- QUALORA L'INTERVENTO RISULTASSE INSUFFICIENTE RICHIEDERANNO L'ATTIVAZIONE DEI SOCCORSI ESTERNI AL COORDINATORE DELL'EMERGENZA O AI COLLEGHI PRESENTI.
- L'INCARICATO PROVVEDERÀ SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIAMATA DEI SOCCORSI ESTERNI.

RICHIESTA DI INTERVENTI

L'eventuale richiesta di intervento da parte dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco e Soccorso Sanitario) dovrà essere effettuata dal personale dell'appaltatrice previa valutazione della gravità dell'evento verificatosi. In caso di emergenze gravi si richiede la comunicazione immediata al R.U.P. DELLA COMMITTENZA – DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI


EVACUAZIONE DAI LUOGHI DI LAVORO

- LASCIARE IN SICUREZZA LE ATTREZZATURE (CHIUDERE EVENTUALI RUBINETTI, CHIUDERE EVENTUALI BOMBOLE CHE EROGANO GAS, SPEGNERE EVENTUALI ATTREZZATURE ELETTRICHE CHE SI STA UTILIZZANDO, ECC.).
- ABBANDONARE LA ZONA SENZA INDUGI.
- AIUTARE LO SFOLLAMENTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ, SALVAGUARDANDO PRIMA DI TUTTO I BAMBINI E VOI STESSI.
- SE NON RIUSCITE A SOCCORRERLI, È IMPORTANTE CHE USCiate E SEGNALIATE LA LORO PRESENZA.
- NON PORTARE AL SEGUITO OGGETTI VOLUMINOSI, INGOMBRANTI O PESANTI.
- NON TORNARE INDIETRO PER NESSUN MOTIVO.
- LASCIARE ACCESE LE LUCI, SE ACCESE.
- CHIUDETE LA PORTA DELLA STANZA DA CUI SI ESCE MA NON A CHIAVE.
- NON OSTRUIRE GLI ACCESSI DELL'EDIFICIO UNA VOLTA USCITI.
- SE SI RIMANE INTRAPPOLATI, SEGNALARE IN OGNI MODO LA VOSTRA POSIZIONE (POSSIBILMENTE TELEFONANDO AD UN COLLEGA CON IL CELLULARE).
- IL RITORNO AI LUOGHI DI LAVORO E LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ È CONSENTITA SOLAMENTE DOPO CHE LA SQUADRA DI PRIMO INTERVENTO HA DICHIARATO LA FINE DELL'EMERGENZA..

	<p style="text-align: center;">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.</p>	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 26 di 47


GESTIONE DEI RIFIUTI

- I rifiuti dovranno essere inseriti in appositi contenitori in funzione della loro natura.
- Non si dovranno creare promiscuità di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.
- I rifiuti che possono contenere materiali o sostanze con possibilità di autocombustione o essere causa di reazioni chimiche che portano alla combustione e/o esplosione, dovranno essere allontanati dalle aree interne e stoccati in aree adeguate.
- Si dovrà avvisare il committente per ogni rifiuto eventualmente non rimosso e lasciato incustodito.


	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 27 di 47

7. COSTI PER LA SICUREZZA

COSTI PER LA SICUREZZA					
Vengono indicati di seguito i costi per la sicurezza sostenuti per la realizzazione dell'appalto.					
CODICE	DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	PREZZO UNITARIO (EURO)	QUANTITÀ	TOTALE (EURO)
<input checked="" type="checkbox"/>	Messa in sicurezza del materiale d'arredo (fissaggio di tutte le strutture a muro e/o a pavimento)				500
<input checked="" type="checkbox"/>	Dispositivi di Protezione Individuale (DPI):				
	Calzature/sandali/zoccoli antiscivolo		40	5 PAIA	200
	Calzature antinfortunistiche (per addetti in cucina)		40	2	80
	Guanti monouso (uso chimico e biologico)		10	1 SCATOLA	10
	Guanto in maglia d'acciaio (per addetti in cucina)		90	1	90
	Guanti antitaglio (per addetti in cucina)		20	2	40
	Divisa in cotone da cucina		50	2	100
	Copricapo (per addetti in cucina)		10	2	20
	Copricapo monouso (per educatori e collaboratori)		10	1 SCATOLA	10
<input checked="" type="checkbox"/>	Segnaletica di Sicurezza		15	10	150
<input type="checkbox"/>	Mezzi di Estinzione				
<input checked="" type="checkbox"/>	Attrezzature per il Primo Soccorso		50	2	100
<input checked="" type="checkbox"/>	Sorveglianza sanitaria del personale		50	7	350
<input checked="" type="checkbox"/>	Formazione ed Informazione specifica		150	7	1050
<input checked="" type="checkbox"/>	Formazione Addetti Antincendio		150	2	300
<input checked="" type="checkbox"/>	Formazione Addetti Primo Soccorso		150	2	300
<input checked="" type="checkbox"/>	Formazione HACCP per tutto il personale che manipola e somministra alimenti		80	7	540
<input checked="" type="checkbox"/>	Redazione di documento di valutazione dei rischi specifico per l'Asilo Nido "Gian Burrasca"		500	1	500
<input checked="" type="checkbox"/>	Redazione del Piano di Gestione delle Emergenze specifico per l'Asilo Nido "Gian Burrasca"		500	1	500
<input checked="" type="checkbox"/>	Realizzazione delle prove di evacuazione		150	1/ANNO	150

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 28 di 47

COSTI PER LA SICUREZZA					
Vengono indicati di seguito i costi per la sicurezza sostenuti per la realizzazione dell'appalto.					
CODICE	DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	PREZZO UNITARIO (EURO)	QUANTITÀ	TOTALE (EURO)
<input checked="" type="checkbox"/>	Redazione del Piano di Autocontrollo HACCP		500	1	500
<input checked="" type="checkbox"/>	Effettuazione di tamponi e prelievi per la verifica del mantenimento delle condizioni minime di igiene.		100	2/ANNO	200
<input checked="" type="checkbox"/>	Manutenzione impianto antincendio		500	1	500
<input checked="" type="checkbox"/>	Manutenzione estintori		10	7	70
<input checked="" type="checkbox"/>	Manutenzione porte REI		20	10	200
<input checked="" type="checkbox"/>	Eventuali coordinamenti e DUVRI con ditte di manutenzione (impianto elettrico, idraulico, aree verdi, ecc) e/o ditte per manutenzione straordinaria.		100	5	500
<input checked="" type="checkbox"/>	Verifiche periodiche impianti elettrico e messa a terra		200	1	200
<input checked="" type="checkbox"/>	Riunioni di coordinamento alla presenza dei responsabili per le imprese		100	1	100
<input checked="" type="checkbox"/>	Altro non precedentemente specificato				
TOTALE ANNUALE			€ 7.260		

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 29 di 47

8. DICHIARAZIONI

Il sottoscritto – STOCO ALESSANDRO - in qualità di R.U.P. Dipartimento Servizi Sociali della Ditta Committente delle attività oggetto d'appalto, al fine di promuovere la cooperazione ed il coordinamento all'Art.26 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i. per i lavori affidati alla ditta appaltatrice, per il Servizio Asilo Nido del Comune di Colonna,


DICHIARA

- ✓ di aver elaborato il presente Documento Unico di Valutazione del Rischio,
- ✓ che provvederà alla revisione del piano per :
 - esplicita e motivata richiesta del "datore di lavoro" dell'impresa appaltatrice,
 - la necessità di operare lavori non contemplati dal presente piano,
 - esplicita e motivata richiesta dei rappresentanti dei lavoratori delle imprese appaltatrici,
- ✓ il costo degli oneri per la sicurezza è pari a quanto riportato al Cap. 7,

DITTA COMMITTENTE	NOMINATIVO	IN QUALITA' DI
<i>COMUNE DI COLONNA</i> <i>Timbro</i>	<i>DOTT. STOCO ALESSANDRO</i> <i>Firma</i>	<i>R.U.P.</i> <i>DIPARTIMENTO SERVIZI</i> <i>SOCIALI</i>

DITTA APPALTATRICE	NOMINATIVO	IN QUALITA' DI
 <i>Timbro</i>	 <i>Firma</i>	

COLONNA, ____/____/____.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 30 di 47

9. ALLEGATI

ALLEGATO I - NORMATIVA DI RIFERIMENTO/TERMINI E DEFINIZIONI

SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO


D.Lgs n°475/92	<i>Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale.</i>
LEGGE 30 MARZO 2001 N°125	<i>Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati.</i>
D.M. n°388/03	<i>Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.</i>
PROVVEDIMENTO 16 MARZO 2006	<i>Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Intesa in materia di individuazione delle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, ai fini del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125. Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.(Repertorio atti n. 2540).</i>
D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	<i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>
Codice Civile	<i>Artt. n°1559, 1655, 1656, 1677; 2222</i>

CATEGORIE PROTETTE

D.LGS. N°532/99	<i>Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25.</i>
D.LGS. N°151/01	<i>Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53.</i>
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE VENETO N°2901 DEL 29 SETTEMBRE 2009	<i>Tutela della salute delle lavoratrici madri. Linee di indirizzo per l'applicazione del D.Lgs. 151/2001. Approvazione.</i>

TUTELA DEI MINORI SUL LAVORO

LEGGE N°977 DEL 17 OTTOBRE 1967	<i>Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.</i>
D.LGS. N°345/99	<i>Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro.</i>
D.LGS. N° 262/00	<i>Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128.</i>

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 31 di 47

MACCHINE ED IMPIANTI

- DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO N°37/08** *Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.*
- D.Lgs. n°17/10** *Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori.*

PREVENZIONE DEGLI INCENDI, DELLE ESPLOSIONI E LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AZIENDALI


- D.P.R. n°151/11** *Regolamento recante semplificazione dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'art. 49, comma 4-quater, del D.L. 31/05/2010 n.78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30/07/2010 n.122.*
- D.M. 7 GENNAIO 2005** *Omologazione antincendio degli estintori portatili.*
- D.P.R. 23 n°126/98** *Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.*
- D.M. 10 MARZO 1998** *Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.*
- D.M. n°388/03** *Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.*

ALTRI DECRETI

- D.Lgs. n°230/95** *Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti.*

TERMINI E DEFINIZIONI DI BASE LEGATI ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- Pericolo** Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro ecc.), avente il potenziale di causare danni.
- Prevenzione** Il complesso delle disposizioni o delle misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali, nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.
- Protezione** Il complesso delle disposizioni o delle misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire l'entità del danno conseguente ad un rischio professionale.
- Rischio** Probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 32 di 47

Rischi Interferenti

I possibili rischi da interferenze possono essere legati ai seguenti aspetti:

- sovrapposizione di più attività svolte da operatori di appaltatori diversi;
- fattori di rischio introdotti nel luogo di lavoro del committente dall'attività dell'appaltatore;
- fattori di rischio esistenti nel luogo di lavoro del committente dove deve operare l'appaltatore, ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività propria dello stesso;
- fattori di rischio derivanti da modalità di esecuzione particolari richieste esplicitamente dal committente che comportino rischi aggiuntivi rispetto a quelli specifici dell'attività appaltata.
- elementi connessi con lo svolgimento dell'attività : luoghi/ aree di lavoro, percorsi e luoghi di transito impiegati per accedervi; veicoli, macchine, attrezzature, materiali utilizzati.
- presenza contemporanea di personale della società committente e/o di altre imprese appaltatrici/ lavoratori autonomi nei medesimi luoghi di lavoro.

Salute

Stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Valutazione del rischio

Procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro attività, derivante dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

TERMINI E DEFINIZIONI DI BASE LEGATI ALLE FIGURE DELLA SICUREZZA

Appaltante o committente

Soggetto che richiede un lavoro o una prestazione.

Appaltatore

Soggetto che si obbliga nei confronti del committente a fornire un'opera e/o una prestazione con mezzi propri.

Datore di lavoro

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa, ovvero dell'unità produttiva in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa.

Dirigente


Chi collabora con il datore di lavoro, seguendone le direttive generali e sostituendolo nell'ambito dei compiti assegnatigli, con potere di autonomia, iniziativa e disposizioni sia verso i lavoratori, sia verso terzi.

Lavoratore

Persona che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari, con rapporto di lavoro subordinato anche speciale. Sono equiparati i soci lavoratori di cooperative o di società, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto della società e degli enti stessi, e gli utenti dei servizi di orientamento o di formazione scolastica, universitaria e professionale avviati presso datori di lavoro per agevolare o per perfezionare le loro scelte professionali.

Lavoratore autonomo o prestatore d'opera

Soggetto che mette a disposizione del committente, dietro un compenso, il risultato del proprio lavoro. Se la singola persona compone la ditta individuale e ne è anche titolare è l'unico prestatore d'opera della ditta.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 33 di 47

Medico competente

Medico in possesso di uno dei seguenti titoli:

- 1) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro ed altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.
- 2) docenza o libera docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro.
- 3) autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n° 277.

Preposto

Chiunque abbia il compito di coordinare il lavoro di altri soggetti, in relazione alle responsabilità e grado di autonomia assegnatagli.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.)

Persona , ovvero persone , eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e sicurezza durante il lavoro.

Responsabile del S.P.P. (R.S.P.P.)

Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate.

Servizio di prevenzione e protezione dai rischi

Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali nell'azienda, ovvero unità produttiva.

Squadra di gestione emergenze e Pronto soccorso

Squadra composta dai lavoratori incaricati di attuare le misure di salvataggio, prevenzione incendi, pronto soccorso, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

Subappaltatore

Soggetto che si obbliga nei confronti dell'appaltatore a fornire un'opera e/o una prestazione con mezzi propri.

ALTRI TERMINI E DEFINIZIONI

Accessori di imbracatura

Accessori di sollevamento che servono alla realizzazione o all'impiego di una braca, quali ganci ad occhiello, maniglie, anelli, golfari, ecc.

Accessori di sollevamento

Componenti o attrezzature non collegate alle macchine e disposte tra la macchina e il carico oppure sul carico per consentirne la presa.

Additivi

Sostanze chimiche addizionali aggiunte alle materie prime al fine di ottimizzarne il risultato.

Adempimento

Risultati misurabili del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, riferiti al controllo dei rischi nell'ambito lavorativo, basato sugli obiettivi e la politica per la Sicurezza del Lavoro. La misurazione degli adempimenti include la misurazione dei risultati e delle attività di gestione per la Sicurezza.

Aerazione naturale


Si intende un locale provvisto di finestra o apertura verso l'esterno del fabbricato che consenta l'aerazione naturale dello stesso.

Affollamento


Numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso.

Agente


L'agente chimico, fisico, biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 34 di 47


Agente biologico	Qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.
Agente cancerogeno	Una sostanza alla quale è attribuita la menzione R 45 "Può provocare il cancro" o la menzione R 49 "Può provocare il cancro per inalazione".
Agente chimico	Qualsiasi elemento o composto chimico come si presenta allo stato naturale oppure come viene prodotto da qualsiasi attività lavorativa, prodotto sia intenzionalmente che non intenzionalmente e collocato o meno sul mercato.
Agenti chimici pericolosi	Agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto.
Allergene	Agente in grado di sviluppare patologia allergica nei soggetti predisposti.
Apparecchio	Per apparecchi si intendono le macchine, i materiali, i dispositivi fissi o mobili, gli organi di comando, la strumentazione e i sistemi di rilevazione e di prevenzione che, da soli o combinati, sono destinati alla produzione, al trasporto, al deposito, alla misurazione, alla regolazione e alla conversione di energia e/o alla trasformazione di materiale e che, per via delle potenziali sorgenti di innesco che sono loro proprie, rischiano di provocare un'esplosione.
Aree a rischio di esplosione	Le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive in quantità tali da richiedere l'attuazione di misure di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori interessati vengono definite "zone a rischio di esplosione".
Atmosfera esplosiva	Per atmosfera esplosiva si intende una miscela di aria, in condizione atmosferiche, con sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri, in cui, a seguito dell'accensione, la combustione si propaga all'intera miscela incombusta.
Atmosfera esplosiva pericolosa	Atmosfera esplosiva presente in un ambiente in quantità pericolose per la salute e la sicurezza delle persone.
Attrezzatura	Si intende qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro.
ASL	Azienda sanitaria locale, è l'ente pubblico che gestisce i servizi sanitari ed è il principale organo di controllo.
Campionatore personale	Un dispositivo applicato alla persona che raccoglie campioni di aria nella zona di respirazione.
Campo elettromagnetico	Si intende la regione di spazio in cui esistono forze elettriche e magnetiche generate da apparecchiature, strumenti, ecc.
Cancerogeno	In grado di provocare il cancro (indicato con le frasi di rischio R45 o R49).
Cantiere temporaneo o mobile	Qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato all'allegato X del D.Lgs. 106/09.
Cartella sanitaria e di rischio	Documento del lavoratore redatto dal medico competente in cui sono segnate, oltre ai rischi cui è esposto, i risultati delle visite periodiche, gli esami e i giudizi di idoneità, è conservata in azienda e può accedervi solo il medico o il lavoratore; "segue" il lavoratore ad ogni cambio di azienda.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 35 di 47


Classificazione in zone	Le aree a rischio di esplosione sono ripartite in zone in base alla frequenza e alla durata della presenza di atmosfere esplosive. (direttiva 1999/92/CE)
Colore di sicurezza	Un colore al quale è assegnato un significato determinato.
Combustibile	Sostanza solida, liquida o gassosa nella cui composizione molecolare sono presenti elementi quali il carbonio, l'idrogeno, lo zolfo, ecc.
Combustione	Reazione chimica nella quale un combustibile, sostanza ossidabile, reagisce con un comburente (ad es. ossigeno), sostanza ossidante, liberando energia, in genere sotto forma di calore portando allo sviluppo di calore, fiamma, di gas fumo e luce.
Committente	Il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata, indipendentemente da eventuali frazionamenti della sua realizzazione.
Componente di sicurezza	Un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.
Concentrazione limite di ossigeno	Massima concentrazione di ossigeno in una miscela di sostanza infiammabile e aria e un gas inerte, nella quale non si verifica un'esplosione, determinata in condizioni di prova specificate.
Condizioni atmosferiche	Per condizioni atmosferiche generalmente si intende una temperatura ambiente che varia da -20°C a 60°C e una pressione compresa tra 0,8 bar e 1,1 bar (linee direttive ATEX, direttiva 94/9/CE).
Contravvenzioni	I reati in materia di sicurezza e di igiene del lavoro puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda.
Controllo periodico	Insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
Corrosivo	Può esercitare nel contatto con tessuti vivi un'azione distruttiva.
Dispositivo di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
Emergenza	Situazione che si scosta dalle normali condizioni operative, tale da determinare situazioni di potenziale danno alle persone ed ai beni.
Emissioni in atmosfera	Si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera, proveniente da un impianto che possa produrre inquinamento atmosferico.
Esplosione	Subitanea reazione di ossidazione o decomposizione che produce un aumento della temperatura, della pressione o di entrambe simultaneamente.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 36 di 47


Esposizione	La presenza di un agente chimico nell'aria entro la zona di respirazione di un lavoratore, si esprime in termini di concentrazione dell'agente ricavata dalle misurazioni dell'esposizione e riferita allo stesso periodo di riferimento utilizzato per il valore limite.
Esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore	Esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore (LEP, d), l'esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore espressa in dB(A) misurata, calcolata e riferita a 8 ore giornaliere.
Esposizione settimanale professionale di un lavoratore al rumore	La media settimanale dei valori quotidiani (LEP, d), valutata sui giorni lavorativi della settimana.
Estintore carrellato	Estintore trasportato su ruote di massa maggiore di 20 Kg e contenente un mezzo estinguente con cariche fino a 150 Kg. (D.M. 06/03/92).
Estintore portatile	Apparecchio contenente un mezzo estinguente, che può essere proiettato sul fuoco per effetto di una pressione permanente o per la pressione rilasciata da un gas contenuto in una cartuccia; ha una massa minore o uguale a 20 Kg. Il suddetto parametro nasce dal fatto che l'estintore portatile è concepito per essere portato e utilizzato a mano da un singolo operatore. Un eccessivo peso dell'estintore comporterebbe naturalmente difficoltà operative nell'azione di estinzione.
Evacuazione parziale	Sfollamento di zone limitate e circoscritte; le aree adiacenti non sono direttamente coinvolte (anche se non è escluso che l'evoluzione dei fenomeni le possa successivamente interessare), ma restano ugualmente in stato di allerta.
Evacuazione globale	L'emergenza ed il potenziale pericolo coinvolge improvvisamente e/o contemporaneamente un'area molto estesa per cui si rende necessario l'allontanamento rapido delle persone presenti.
Fiamma	Combustione di gas con emissione di luce.
Fonte di ignizione	Una fonte di ignizione trasmette una determinata quantità di energia a una miscela esplosiva in grado di diffondere l'ignizione in tale miscela.
Fonti di ignizione efficaci	L'efficacia delle sorgenti di accensione è spesso sottovalutata o ignorata. La loro efficacia, ovvero la loro capacità di infiammare atmosfere esplosive, dipende, tra l'altro, dall'energia delle fonti di accensione e dalle proprietà delle atmosfere esplosive. In condizioni diverse da quelle atmosferiche cambiano anche i parametri di infiammabilità delle atmosfere esplosive: ad esempio, l'energia minima di accensione delle miscele a elevato tenore di ossigeno si riduce di decine di volte.
Identificazione del rischio	Processo di riconoscimento che un rischio esista e definizione delle sue caratteristiche.
Illuminazione naturale	Si intende un locale provvisto di finestra o apertura verso l'esterno del fabbricato che consenta l'illuminazione naturale dello stesso.
Impianto	Complesso di attrezzature e condutture necessarie per il trasporto di "energie" da erogare per "servire" parte o interi edifici.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 37 di 47


Inalazione	L'atto di respirare, insieme all'aria, sostanze più o meno pericolose.
Incendio	Combustione sufficientemente rapida e non controllata che si sviluppa senza limitazioni nello spazio e nel tempo.
Incidente	Evento che può dare origine ad un infortunio o ha il potenziale per condurre ad un infortunio. Un incidente dove non compaiono malattie, ferite, danni o altre perdite si riferisce anche ad un incidente sfiorato. Il termine incidente include incidenti sfiorati.
Infortunio	Evento indesiderato che può essere origine di morte, malattia, ferite, danni o altre perdite.
Irritante	Pur non essendo corrosivo, può produrre al contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose, una reazione infiammatoria.
ISPESL	Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (Ministero della salute).
Lavoratore autonomo	Persona fisica la cui attività professionale concorre alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione.
Limite inferiore di esplosione	Limite inferiore del campo di concentrazione di una sostanza infiammabile nell'aria all'interno del quale può verificarsi un'esplosione.
Limite superiore di esplosione	Limite superiore del campo di concentrazione di una sostanza infiammabile nell'aria all'interno del quale può verificarsi un'esplosione.
Limiti di esplosione	<p>Se la concentrazione della sostanza infiammabile dispersa in quantità sufficiente nell'aria oltrepassa un dato valore minimo (limite inferiore di esplosione), è possibile che si verifichi un'esplosione. Essa non avviene se la concentrazione di gas o vapore oltrepassa il valore massimo (limite superiore di esplosione).</p> <p>In condizioni non atmosferiche, i limiti di esplosione variano. Il campo delle concentrazioni comprese tra i limiti di esplosione è di norma più esteso, ad esempio, con l'innalzamento della pressione e della temperatura della miscela. Al di sopra di un liquido infiammabile si può formare un'atmosfera esplosiva solo se la temperatura della superficie del liquido supera un valore preciso minimo.</p>
Luogo sicuro	Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio.
Macchina	<p>1) Un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali.</p> <p>2) Un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale.</p> <p>3) Un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile.</p>

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 38 di 47


Manutenzione	Operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
Manutenzione ordinaria	Operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità, abbisognevole unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
Manutenzione straordinaria	Intervento di manutenzione che non può essere eseguita in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per quali non sia possibile o conveniente la riparazione.
Materie prime	Sostanze che l'industria elabora per trasformarle in prodotti finiti – Sostanze grezze che servono alle industrie quali basi di trasformazione.
Microclima	Si intende la condizione climatica di una zona ristretta, come un ambiente di lavoro.
Microorganismo	Si intende qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico.
Miglioramento continuo	Il processo di miglioramento del sistema di gestione sulla Sicurezza del Lavoro, per ottenere miglioramenti sui risultati globali in materia di Sicurezza del Lavoro, in linea con la politica di Sicurezza dell'azienda.
Miscela esplosiva	Miscela composta da una sostanza combustibile, in fase gassosa, finemente dispersa e da un ossidante gassoso in cui, a seguito di accensione, può propagarsi un'esplosione. Se l'ossidante è dell'aria in condizioni atmosferiche, si parla di atmosfera esplosiva.
Miscela ibrida	Miscela con l'aria di sostanze infiammabili, in stati fisici diversi, ad esempio, miscele di metano, polverino di carbone e aria (EN 1127 – 1).
Mutageno	Causa danni al patrimonio genetico (molti cancerogeni sono anche mutageni).
Non - conformità	Qualunque deviazione dagli standard di lavoro, pratiche, procedure, regolamenti, adempimenti del sistema di gestione, che possa sia direttamente che indirettamente portare a ferite o malattie, danni alla proprietà, danni all'ambiente di lavoro, o ad una combinazione di questi.
Operatore	La o le persone incaricate di installare, di far funzionare, di regolare, di eseguire la manutenzione, di pulire, di riparare e di trasportare una macchina.
Organo di vigilanza	Il personale ispettivo di cui all'art. 21, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n° 833, fatte salve le diverse competenze previste da altre norme.
Parti interessate	Individuo o gruppo che ha a che fare con gli adempimenti per la Sicurezza sul Lavoro di un'azienda.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 39 di 47


Percorso protetto	Percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna.
Pericolo	Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro ecc.), avente il potenziale di causare danni.
Pericolo di incendio	Proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.
Persona esposta	Qualsiasi persona che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa.
Posto di lavoro al VDT	L'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, ovvero software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.
Potere calorifico di un combustibile	E' la quantità di calore sviluppato dalla combustione completa dell'unità di massa o di volume del combustibile stesso, e si esprime in MJ/Nm ³ (megajoule al Normal metro cubo) per i combustibili gassosi, e in MJ/Kg per quelli liquidi o solidi.
Procedura di emergenza	Documento riportante la descrizione di uno o più processi operativi da attuarsi in caso di emergenza.
Procedura di sicurezza	Documento riportante la descrizione di uno o più processi operativi di sicurezza o comunque le indicazioni per operare nel rispetto nelle norme di sicurezza e per prevenire infortuni o malattie legate all'ambito di lavoro.
Processo operativo di sicurezza	Descrizione di una attività di lavoro nell'ambito di una sequenza logica di operazioni in cui vengono fornite le indicazioni sui modi di prevenire gli incidenti e proteggersi.
Punto di infiammabilità	Temperatura minima alla quale, in condizioni di prova specificate, un liquido rilascia una quantità sufficiente di gas o vapore combustibile in grado di accendersi momentaneamente all'applicazione di una sorgente di accensione efficace. (EN 1127 – 1)
Punto di raccolta	Luogo sicuro in cui devono essere radunati gli occupanti di un edificio o di un locale a seguito di un'emergenza.
Radiazioni ionizzanti	Si intendono le radiazioni elettromagnetiche o corpuscolari, con energia sufficiente a ionizzare la sostanza che attraversa.
Radiazioni ottiche	Si intende la propagazione dell'energia elettromagnetica determinata da fonti luminose, che può arrecare pericolo all'apparato visivo o alla pelle di chi vi è esposto.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 40 di 47

Responsabile dei lavori	Soggetto incaricato dal committente per la progettazione o per l'esecuzione o per il controllo dell'esecuzione dell'opera.
Rischio di incendio	Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.
Rischio tollerabile	Rischio che è stato ridotto ad un livello che può essere tollerato da un'impresa avente rispetto dei suoi obblighi legali e la sua politica di Sicurezza del Lavoro.
Rumore	Si intende qualsiasi fenomeno acustico, presente in un determinato ambiente con suoni di frequenza e/o intensità eccessiva, tali che le persone che ci vivono o lavorano, risentano o possano risentire di un danno all'apparato uditivo.
Segnalazione di emergenza	Avviso acustico, ottico, gestuale o verbale finalizzato alla divulgazione di una situazione di emergenza.
Segnale acustico	Un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale.
Segnale di avvertimento	Un segnale che avverte di un rischio o pericolo.
Segnale di divieto	Un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo.
Segnale di informazione	Un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate da altri segnali.
Segnale di prescrizione	Un segnale che prescrive un determinato comportamento.
Segnale di salvataggio o di soccorso	Un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio.
Segnale luminoso	Un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa.
Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro	Una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.
Sicurezza del lavoro	Condizioni e fattori che riguardano il benessere dei dipendenti, lavoratori temporanei, fornitori, visitatori e ogni altra persona nel posto di lavoro.
Sistema di gestione per la Sicurezza del lavoro	Parte del complessivo sistema di gestione che facilita la gestione dei rischi nell'ambito del lavoro collegato agli affari dell'impresa. Questo include le strutture organizzative, le attività di programmazione, responsabilità, pratiche, procedure, processi e risorse per sviluppare, adempiere, raggiungere, revisionare e mantenere la politica per la Sicurezza del Lavoro dell'azienda.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 41 di 47

Sorveglianza	Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
Sostanze suscettibili di formare un'atmosfera esplosiva	Le sostanze infiammabili o combustibili sono da considerare come sostanze che possono formare un'atmosfera esplosiva, a meno che l'esame delle loro caratteristiche non abbia evidenziato che esse, in miscela con l'aria, non siano in grado di propagare autonomamente un'esplosione.
Temperatura di accensione	E' la più bassa temperatura che deve raggiungere una sostanza combustibile perché possa accendersi spontaneamente e bruciare senza innesco.
Temperatura di combustione	E' la massima temperatura teorica dei prodotti di combustione di una sostanza combustibile (idrogeno: 2205° C).
Ultrasuoni	Si intendono suoni di frequenza superiore al limite di udibilità umana (16.000-20.000 Hz).
Unità produttiva	Stabilimento o struttura finalizzata alla produzione di beni o servizi, dotata di autonomia finanziaria e tecnico-funzionale.
Uscita di piano	Uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue: <ul style="list-style-type: none"> - uscita che immette direttamente in un luogo sicuro. - uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in un luogo sicuro. - uscita che immette su di una scala esterna.
Uso di una attrezzatura di lavoro	Qualsiasi operazione lavorativa connessa a una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, lo smontaggio.
Valutazione dei rischi di incendio	Procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.
Verifica	Esame sistematico per determinare se le attività e i risultati riportati sono conformi alle disposizioni pianificate e se queste sono effettivamente implementate ed idonee per raggiungere la politica e gli obiettivi dell'azienda.
Via di esodo (da utilizzare in caso di emergenza)	Percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti di un edificio o di un locale di raggiungere un luogo sicuro.
Vibrazioni	Si intendono le oscillazioni di piccola ampiezza e di grande frequenza, generati da uno strumento, macchinario, apparecchiatura, etc. , che può arrecare danno alle persone.
Videoterminale	Uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.


	<p style="text-align: center;">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.</p>	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 42 di 47

Videoterminalista

Il lavoratore che utilizza una attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 54.

Zona pericolosa

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 43 di 47

**ALLEGATO II - ART. 26 D.LGS. N°81/08: OBBLIGHI CONNESSI AI CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA
O DI SOMMINISTRAZIONE**

VERIFICA DELL'IDONEITA' TECNICO PROFESSIONALE (ART. 26 COMMA 1)

Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima sempre che abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo:

- a) **verifica**, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), **l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi** in relazione ai lavori, ai servizi e forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo che precede, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:
 - 1) **acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;**
 - 2) **acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'art. 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;**
- b) **fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.**

COOPERAZIONE E COORDINAMENTO (ART. 26 COM. 2, 3, 3-BIS, 3-TER) E COSTI PER LA SICUREZZA (ART. 26 COM. 5)

Nell'ipotesi di cui al comma 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

- a) cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- b) coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

Come regola generale, l'attività dovrà essere preceduta da un sopralluogo congiunto nell'area interessata, per la definizione di tutti gli aspetti operativi e le implicazioni di sicurezza conseguenti, compresi gli eventuali rischi di interferenza. Al termine del sopralluogo dovrà essere redatto un verbale di sopralluogo.


Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione, anche qualora in essere al momento della data di entrata in vigore del presente decreto, di cui agli articoli 1559, ad esclusione dei contratti di somministrazione di beni e servizi essenziali, 1655, 1656 e 1677 del codice civile, **devono essere specificamente indicati a pena di nullità ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile i costi delle misure adottate per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro derivanti dalle interferenze delle lavorazioni".**

I costi di cui primo periodo non sono soggetto a ribasso. Con riferimento ai contratti di cui al precedente periodo stipulati prima del 25 agosto 2007 i costi della sicurezza del lavoro devono essere indicati entro il 31 dicembre 2008, qualora gli stessi contratti siano ancora in corso a tale data.

A tali dati possono accedere, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e gli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

DOVERI DELL'IMPRESA APPALTATRICE E DEL LAVORATORE AUTONOMO

L'impresa esterna / lavoratore autonomo, per quanto di sua competenza, deve comunque ed in ogni caso garantire le condizioni di sicurezza in ogni fase lavorativa connessa all'appalto assegnato, nel rispetto delle normative vigenti sia per quanto riguarda le modalità operative che le macchine ed attrezzature impiegate. Tali condizioni devono

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 44 di 47

essere volte alla tutela sia dei propri dipendenti che di altri soggetti che, a vario titolo e comunque motivatamente, possono trovarsi all'interno dell'area interessata dai lavori durante l'esecuzione degli stessi.

CONCESSIONE IN USO DI MACCHINE ED ATTREZZATURE

Nel caso in cui l'azienda intenda concedere in uso macchine ed attrezzature di sua proprietà, il Datore di Lavoro dovrà procedere all'invio e successiva acquisizione del Modulo indicato.

PERMESSO DI LAVORO

Nel caso di alcune tipologie di lavorazioni la committente dovrà impegnarsi nel rilasciare all'appaltatore un PERMESSO DI LAVORO; il permesso dovrà essere conservato in forma originale e si dovrà fornirne copia all'appaltatore.

Il permesso di lavoro è in via semplificata ma non limitativa necessario quando:

- il rischio è elevato per il contemporaneo coinvolgimento di più attività che possono interferire tra loro, creando particolari situazioni interferenziali di rischio;
- prima di intraprendere l'attività si devono eseguire particolari controlli preliminari od operazioni di bonifica (analisi di esplosività, tossicità, contenuto d'ossigeno, ecc.);
- lavori in presenza di altri appaltatori o di altri impianti nell'area.

Di seguito è riportata una lista, non esaustiva, dei lavori per cui è prevista l'emissione di permessi di lavoro:


- lavori a caldo quali saldatura, fusione, troncatura, brasatura, taglio con cannello a gas, sabbiatura, molatura, uso di motori a scoppio, uno di fiamme libere;
- lavori da svolgere in recipienti o spazi confinati quali serbatoi, recipienti in genere, cunicoli e comunque ambienti in cui può esservi carenza o sovrabbondanza di ossigeno, oppure nei quali possono essere presenti sostanze pericolose o tossiche;
- lavori su apparecchiature in tensione od in prossimità di esse (messa in servizio o fuori servizio di stazioni, manutenzione di quadri elettrici o di apparecchiature sotto tensione, installazione o spostamento di apparecchi elettrici alimentati);
- lavori di scavo ove esista la possibilità di interferenze con linee elettriche o tubazioni sottostanti oppure possibilità di frana delle pareti sul personale che opera all'interno oppure siano di ostacolo alla normale circolazione;
- lavori in quota inteso come lavoro in luoghi da cui è possibile la caduta di persone o materiale su zone sottostanti nelle quali possono svolgersi delle attività;
- apertura di tubazioni o recipienti sotto pressione, sia meccanica che per taglio, inteso come lavoro che prevede interventi su parti di impianto nelle quali possono essere confinate pressioni pericolose.

RIUNIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Se necessario, il RSPP convoca una riunione del SPP per la definizione delle misure di protezione e prevenzione da adottarsi nella fattispecie. Alla riunione sono presenti:

- l' RSPP aziendale o suo delegato;
- il Datore di Lavoro o suo delegato;
- tutti gli altri soggetti potenzialmente interessati alle specifiche attività.

Nella riunione vengono definite le misure da adottare per evitare o ridurre i rischi associati alla mansione dei lavoratori, se del caso anche modificando temporaneamente le condizioni e l'orario di lavoro. Al Verbale della Riunione viene allegato il documento contenente le misure adottate.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 45 di 47

ALLEGATO III - METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Scopo di tale valutazione non è da ritenersi la verifica dell'applicazione dei precetti di legge ma la valutazione dei rischi di **carattere residuale** (rischi residui che nonostante l'applicazione delle normative specifiche rimangono in essere) accompagnata da una serie di misure di prevenzione e protezione da attuare in conseguenza degli esiti delle singole valutazioni.

Le eventuali situazioni contrastanti un preciso precetto normativo sono state comunicate immediatamente alla direzione dell'azienda la quale si è impegnata ad eliminarle ponendo, eventualmente da subito, le garanzie per l'eventuale proseguo del lavoro in sicurezza.

SCHEDE DI REPARTO E DI ATTIVITA' LAVORATIVA

Il documento di valutazione dei rischi comprende una serie di schede suddivise rispettivamente in "SCHEDE DI REPARTO" (SEZIONE 02) e "SCHEDE DI ATTIVITA'" (SEZIONE 03).

Schede di reparto: contengono la valutazione dei rischi di carattere trasmissibile derivanti dalla frequentazione dei reparti aziendali; per "trasmissibilità" si intende la capacità di un determinato rischio di concretizzarsi a danno di tutte le persone (lavoratori e non) presenti stabilmente od occasionalmente all'interno dell'Azienda.

Schede di attività: contengono la valutazione dei rischi di carattere proprietario connessi allo svolgimento delle attività lavorative; il termine "proprietario" indica la capacità di un determinato rischio nel concretizzarsi esclusivamente a danno del lavoratore.

La valutazione delle attività lavorative si intende integrativa a quella dei reparti e pertanto l'applicazione delle misure in esse riportate ha come punto di partenza il rispetto di tutte le misure inerenti i reparti aziendali.

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE


1. La **prima fase** prevede un'analisi dell'attività con la raccolta di informazioni su ambienti di lavoro, attività lavorative, impianti ed attrezzature utilizzate, dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati, organizzazione generale del lavoro.
2. La **seconda fase** prevede l'individuazione dei rischi per la salute, per la sicurezza e dei rischi cosiddetti "trasversali" legati cioè l'organizzazione del lavoro, i fattori psicologici, i fattori ergonomici ed eventuali condizioni di lavoro difficili.
3. La **terza fase** ha come oggetto la stima dei rischi residui definiti secondo l'uguaglianza di seguito indicata:

$$R = P \times D$$

dove:

- P** Probabilità che il rischio R si concretizzi (in statistica il termine rappresenta di fatto la *Frequenza* dell'evento Rischio)
- D** Danno conseguente all'avvenimento dell'evento Rischio (il termine rappresenta di fatto la *Magnitudo* del rischio)

4. La **quarta fase** consiste nella proposta di una serie di misure di prevenzione e protezione finalizzati alla riduzione o all'eventuale eliminazione dei rischi individuati.

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 46 di 47

QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Il Rischio R risulta definito dal prodotto di due fattori P e D che rappresentano rispettivamente la Probabilità che il rischio R si concretizzi ed il Danno conseguente che ne può derivare. Le entità delle due grandezze sono state scelte per convenzione secondo la scala di valori riportati in Tabella 1.

Tabella 1

	1	2	3	4
P	Improbabile	Poco probabile	Probabile	Molto probabile
D	Lieve	Medio	Grave	Gravissimo


Si riportano nel seguito le interpretazioni associate alle grandezze numeriche di Tabella 1.

Tabella 2A

VALORE	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> - Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili - Non si sono mai verificati fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità - Si sono verificati pochi fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Si sono verificati altri fatti analoghi - Il suo verificarsi non susciterebbe sorpresa
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Si sono verificati altri fatti analoghi - Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato

Tabella 2B

Valore	Definizione	Interpretazione
1	Lieve	- Danno lieve
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - incidente che non provoca ferite e/o malattie - ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	- ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie)
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> - incidente/malattia mortale - incidente mortale multiplo

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (D.U.V.R.I.) Ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. n°81/08 e s.m.i.	Rev. N°00
		Data 01/09/2017
		Pagina 47 di 47

In **Tabella 3** sono riportate le possibili combinazioni in grado di fornire l'entità del rischio. I valori sono contraddistinti da quattro gradazioni diverse di grigio che associa alla gravità del rischio l'urgenza di attuazione delle misure di prevenzione e protezione proposte.

Tabella 3

P					
1	1	2	3	4	
2	2	4	6	8	
3	3	6	9	12	
4	4	8	12	16	
	1	2	3	4	D

A tal proposito si precisa che un rischio residuale pari a 16 non viene in genere accettato, il che obbliga, in questi casi, una rianalisi del rischio stesso.

Per quanto riguarda la programmazione degli interventi, la priorità di intervento è stabilita dalla valutazione del rischio (R), in accordo con la **Tabella 4**.

Tabella 4

R	DEFINIZIONE	AZIONE DA INTRAPRENDERE	FREQUENZA
1 ≤ R ≤ 3	RISCHIO BASSO	- Rischio accettabile.	/
4 ≤ R ≤ 8	RISCHIO MEDIO	- Attuazione e controllo delle misure di prevenzione e protezione mediante attività di audit interni documentata.	1 al MESE
9 ≤ R ≤ 12	RISCHIO ELEVATO	- Attuazione e controllo delle misure di prevenzione e protezione mediante attività di audit interni documentata.	2 al MESE
16	RISCHIO GRAVE	- Rischio non accettabile: è necessario riconsiderare il percorso dell'identificazione delle misure di prevenzione e protezione al fine di abbassare il rischio.	/